

LA BUONA NOTIZIA PRIMO ATENE O A INTRODURRE UN PROGRAMMA SPECIFICO

Studente e atleta, a Foggia il progetto doppia carriera

Dodici domande ammesse: premiata la scelta dell'Università

● È stata premiata la coraggiosa scelta dell'Università di Foggia, essere la prima Università pubblica italiana a introdurre (riconoscendola come da esplicite sollecitazioni e direttive della Comunità europea) la doppia carriera di studente e atleta: un programma specifico tagliato su misura per gli studenti che sono anche degli agonisti, costantemente impegnati in competizioni internazionali che da una parte contribuiscono a formare i campioni di domani (in alcuni casi si tratta già di atleti molto conosciuti, abitualmente convocati nelle nazionali delle rispettive discipline) e dall'altra a portare il nome dell'Università (e quindi della città) di Foggia in giro per il mondo.

Per l'anno accademico 2015/16 sono 12 le domande ammesse al programma, richieste di adesione che sono state accolte dopo positiva valutazione espressa dalla commissione tecnica riunitasi, nei giorni scorsi, sotto il coordinamento e la direzione della delegata alle Attività sportive dell'Università di Foggia prof.ssa Donatella Curtotti. Nella maggior parte dei casi, ovvero delle candidature presentate, si trattava di atleti che sono già stati - o lo saranno prossimamente - impegnati in competizioni di carattere

internazionale, prerogativa che sostanzialmente contiene di default i requisiti minimi richiesti dal programma «Doppia carriera - Studente e atleta dell'Università di Foggia».

Ecco gli atleti ammessi dalla commissione valutatrice e quindi iscritti al programma: Gregorio Angelini (Atletica leggera), Francesco Bonsanto (Scherma), Rocco Caruso (Bob), Martina Criscio (Scherma), Elena Di Liddo (Nuoto), Antonio Fent (Atletica leggera), Alessandro Fierro (Atletica leggera), Francesco Fortunato (Atletica leggera), Vito Incantalupo (Atletica leggera), Natasha Piludu (Tennis), Ramona Ricchiuti (Pallavolo), Maristella Smiraglia (Taekwondo).

«Sapevamo che l'accoglienza di questo progetto sarebbe stata buona - commenta la prof.ssa Donatella Curtotti - ma non speravamo fino a questo punto. Gli atleti hanno capito che tipo di rivoluzione stiamo facendo, adesso speriamo la capiscano anche i docenti: poiché non si tratta di agevolazioni fine a se stesse, ma piuttosto di modificare le scadenze rigide di un corso di laurea rispetto alla estrema mobilità della vita di un atleta che porta onore, e direi anche un po' di sano orgoglio, a questo Ateneo».

